

SCAJOLA, IL GIORNO DELLE RISPOSTE COSÌ LA "CUPOLA" VOLEVA I FONDI UE

IL CASO

IMPERIA. Dopo otto notti in carcere e un primo interrogatorio iniziato e finito in pochi minuti per la scelta di non parlare, Claudio Scajola torna oggi davanti ad un magistrato. Anzi, due: il sostituto procuratore nazionale antimafia Francesco Curcio e il pm della Dda di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo. Sono loro a coordinare l'inchiesta che, giovedì scorso, ha portato all'arresto dell'ex ministro, accusato di avere favorito la latitanza dell'ex parlamentare di

Forza Italia Amedeo Matacena, condannato a cinque anni per concorso esterno in associazione mafiosa, reato che viene contestato anche a Scajola, seppure il gip di Reggio Calabria Olga Tarzia non abbia ritenuto sufficienti per l'arresto quanto esposto nella richiesta di custodia cautelare. Decisione, questa, contro la quale la Dda ha presentato ricorso al Riesame.

I due pm dell'Antimafia, da Scajola, vogliono sapere molte cose. Perché l'inchiesta sembra essere un vaso di Pandora dalle dimensioni enormi: le direzioni in cui punta sono sempre di più.

Il principale sembra portare all'ex

ministro quale possibile referente politico di una sorta di "cupola" che comprenderebbe massoneria, servizi segreti, imprenditori. E soprattutto la 'ndrangheta. Nelle ultime ore l'attenzione degli inquirenti si sta concentrando sui flussi di denaro sui quali i clan aspirano a mettere le mani. Fondi comunitari. Scajola, questa l'ipotesi, sarebbe dovuto essere uno dei parlamentari europei "amici" in grado di aiutare le cosche, in particolare quella dei Rosmini, legata a Matacena. Puntare su Scajola, però, non era l'unica via, i rischi erano troppi. E infatti, alle elezioni europee, l'ex ministro alla fine non è stato candidato. Per questo si pensa

che non fosse il solo, dentro Forza Italia, ad essere destinato a mettersi al servizio della cosca per dirottare nelle casse della cosca i finanziamenti dell'Unione Europea. Denaro da riciclare. La Dda reggina ha avviato questo ennesimo filone dopo avere intercettato le parole di un avvocato colluso, e ora punta a scoprire i meccanismi del sistema studiato, e che ne faccia parte. Come, è appunto il sospetto, qualche altro esponente di Forza Italia. Una cosa è certa: gli indagati, dagli iniziali otto, sono saliti ad una ventina. I pm hanno sempre parlato di "rete", del resto. Per i pm, ne fanno parte in tanti. Compresa la sorella di Scajola, Maria Teresa, che avrebbe partecipato ad almeno un tentativo di aiutare la moglie di Matacena a far sparire del denaro. E la scorta dell'ex ministro, utilizzata, secondo quanto emerge dalle indagini, in modo "personale" e "spregiudicato", al punto di utilizzarla come "taxi" sempre per Chiara Rizzo. Sull'uso improprio della scorta, oltre agli accertamenti interni alla questura di Imperia e a quelli disposti dal Viminale, a giorni potrebbe partire anche



un'indagine della Procura di Imperia, per peculato e abuso d'ufficio. Il Movimento difesa del cittadino, ieri, ha fatto sapere di essere pronto a costituirsi in caso di processo.

Tornando a oggi, Scajola comparirà davanti ai pm alle 10, nel carcere romano di Regina Coeli. Slitta invece a martedì l'estradizione in Italia di Chiara Rizzo, moglie di Matacena, anche lei colpita dalla misura cautelare, eseguita domenica quando è atterrata a Nizza di ritorno da una vacanza, e finita subito in una cella della prigione di Marsiglia. Lady Matacena, a dire del suo avvocato, non aspetta altro che parlare. Bisogna vedere che cosa ha da dire. E se basterà a farla uscire di galera. Lei come altri.

P.L.

L'EX MINISTRO ARRESTATO OGGI SARÀ INTERROGATO A ROMA DAI PM



L'ex ministro Scajola al momento dell'arresto a roma di una settimana fa



Chiara Rizzo e Amedeo Matacena



La sorella di Scajola Maria Teresa